

## Riceviamo e pubblichiamo



Al Direttore Responsabile  
di "Argomenti"

Caro Collega,

ho letto con disappunto l'articolo "Gabbia artigianale per macellare ovicaprini" pubblicato nel numero 1 – marzo 2014 della rivista "Argomenti". Per esprimere sinteticamente le considerazioni che la lettura dell'articolo mi ha suscitato, chiedo l'ausilio del nuovo Codice deontologico, nel quale, all'art.1, leggo che «Il Medico Veterinario svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute degli animali e dell'uomo. In particolare, dedica la sua opera: [...] alla prevenzione, alla diagnosi e alla cura delle malattie degli animali e al loro benessere; [...] alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti»; queste parole, dense di significato, mi sembrano fortemente in contrasto con il

Cara Collega,

preliminarmente ti ringrazio per la nota, che testimonia il rapporto diretto e particolare tra la testata e i suoi lettori. Un rapporto che passa anche dal vaglio di una categoria di professionisti, edotta delle proprie competenze; la tua lettera, che pubblichiamo con piacere, né è prova tangibile.

Nel merito riporto, in calce, il commento di Vitantonio Perrone, componente del CdR di *Argomenti*. Resta comunque alla redazione l'onere di giustificare le proprie scelte che avvengono sempre tenendo presente sia l'impegno degli autori sia l'interesse del lettore.

Nella fattispecie, il contributo pratico prodotto, ci è sembrato rispondesse a questi semplici criteri, pur consapevoli che lo stesso avrebbe potuto prestarsi a varie interpretazioni, rischio ricorrente allorquando è coinvolto il benessere animale, nervo scoperto della nostra professione che deve saper conciliare aspetti divergenti se non addirittura contrapposti.

Dicotomia che appare sempre più marcata grazie alla continua crescita di sensibilità rispetto ai diritti animali, una strada ancora lunga, ma nella quale la nostra categoria ha significativamente contribuito al percorso.

senso generale dell'articolo citato, nel quale appare chiaro che ci si occupa di molti aspetti, quello ad esempio, della disinfezione dei locali da ogni potenziale residuo di impurità lasciato dai suini precedentemente macellati, della gabbia dal pavimento molto stretto (12 cm) che costringe l'animale a un equilibrio instabile, dell'economicità del tutto ecc., ma non di un aspetto che viene fatto apparire marginale: che la morte dell'animale iugulato «avviene dopo diversi minuti dalla recisione dei grossi vasi del collo [...]» (pagina 66, ultimo capoverso della prima colonna).

Eppure, la nota dei servizi veterinari della Regione Lombardia, a proposito dell'antica deroga allo stordimento, concessa dal D.M. 11 giugno 1980 e ribadita dall'art. 4, comma 4 del Regolamento (CE) 1099/2009, saggiamente rammenta che «in alcune zone della Regione le macellazioni secondo il rito religioso sono avvenute e avvengono d'accordo con le Auto-

rità religiose interessate con sistemi che, pur nel rispetto delle tradizionali modalità di macellazione rituale, consentono di evitare molte criticità connesse al mancato rispetto di quanto previsto dal Regolamento (CE) 1099/2009, in questo senso sono state utilizzate procedure che prevedono, ad esempio, l'elettronarcosi degli animali prima della iugulazione».

Mi chiedo, ma la domanda è retorica, se il punto di vista di un veterinario pubblico non debba essere rispettoso in uguale misura sia delle tradizioni religiose sia del benessere e del rispetto degli animali. E la veterinaria, professione intellettuale, non si potrebbe (o dovrebbe) far carico, secondo scienza, coscienza e professionalità, di una crescita culturale di una società multirazziale in cui si riesca a rispettare sia le istanze dei cittadini sia i diritti degli animali?

Ringraziando per la cortese attenzione, saluto cordialmente.

Gabriella Pelagalli

Antonio Gianni



© Fotofolia.com

**L**a possibilità di derogare allo stordimento prevista per la macellazione rituale è una delle questioni che più destano dibattito e contrapposizioni variamente motivate in molti contesti sociali e tra questi, per ovvi motivi, quello della professione veterinaria e i colleghi che rivestono il ruolo di veterinari ufficiali negli stabilimenti in cui tale deroga trova attuazione sono tra i più coinvolti visto il ruolo di mediazione tra interessi contrapposti che ricopre chi è deputato al controllo del rispetto delle norme.

Molto si è discusso in redazione quando si è trattato di decidere sull'opportunità o meno di pubblicare il contributo pervenutoci dai colleghi di Bergamo proprio per la riconosciuta e inevitabile "scivolosità" dell'argomento trattato e che, di sicuro, ci sarebbero state reazioni che, anche se negative, avrebbero potuto comunque innescare un utile confronto e di questo ringraziamo la collega Gabriella Pelagalli.

Si è concluso che non si potesse negare la pubblicazione dell'articolo dato che riguardava un argomento comunque legittimo, ma anche perché avrebbe potuto rappresentare un contributo da condividere per più adeguatamente affrontare quelle richieste che, ancorché foriere di forti perplessità, possono risultare sempre più frequenti e comunque riguardanti l'attuazione di quanto previsto da una deroga, ora comunitaria, ma che nel nostro Paese è stata sempre riconosciuta ad eccezione del ventennio fascista. Qualunque discussione sulla macellazione rituale risulta oltremodo complicata perché troppo spesso affrontata e discussa con presupposti devianti poiché, nel bilanciamento di valori, dal legislatore prima nazionale e ora comunitario la protezione degli animali è stata subordinata al rispetto delle religioni e, per logica conseguenza, agli atti rituali e di culto che esse possono prevedere.

La nostra rivista ritiene corretto affrontare le questioni professionali con atteggiamento laico e senza preclusioni e quindi ben vengano "Argomenti" anche contrapposti in grado di stimolare confronto e dibattito per far crescere una categoria molto spesso richiamata a gestire in solitudine questioni ancora troppo aperte nel contesto sociale come sono la gran parte delle "questioni animali".

**Vitantonio Perrone**